



28 giugno 2015

lettera aperta

**Al Presidente della Giunta Regione Marche
prof. Luca Ceriscioli
via Gentile da Fabriano, 9
60125 ANCONA**

Egregio prof. Ceriscioli, intanto ci congratuliamo con lei per la sua nomina alla carica di Presidente della Giunta Regionale delle Marche.

Come saprà l'associazione Luca Coscioni si batte per i diritti civili delle persone come la libertà di cura e di ricerca scientifica, i diritti dei disabili e il diritto all'autodeterminazione sul fine vita, è evidente che si tratta di temi che vanno ad incidere sulla qualità della vita dei cittadini, specialmente delle persone fragili, malati, disabili ecc. Noi riteniamo che la politica svolge al suo ruolo solo se si occupa in primis dei più bisognosi e di coloro che soffrono più di altri.

Come rappresentanti locali dell'ass. Luca Coscioni le sottoponiamo alcune problematiche che rientrano nelle competenze della Regione e che chiediamo di essere inserite con urgenza nell'agenda politica della sua maggioranza.

Barriere architettoniche e sensoriali, rispetto legge 41/1986 e legge regionale 52/1990. La costituzione italiana all'art. 16 garantisce il diritto alla mobilità di ogni cittadino, la concreta fruizione di questo diritto per le persone affette da disabilità, sancita dal principio di eguaglianza di cui all'art. 3 della Costituzione, costituisce lo strumento e la preconditione indispensabile per ciascun individuo per poter esercitare tutta una serie di diritti nonché integrarsi nell'ambiente sociale.

L'art. 3 comma 2 della Costituzione demanda al legislatore il compito di rimuovere tutti gli ostacoli di ordine economico e sociale che possono ostacolare l'attuarsi in concreto del principio di eguaglianza. E' proprio sulla base di questa specifica previsione costituzionale che va inquadrata tutta la legislazione ordinaria in tema di

disabilità, ivi compreso l'aspetto della mobilità e il correlato obbligo per la Pubblica Amministrazione di eliminare le barriere architettoniche e sensoriali.

La Repubblica italiana ai fini dell'attuazione di questi principi e diritti ha emanato nel corso degli anni una serie di norme tra cui ci preme segnalare l'art. 32 comma 21 e 22 della legge n° 41 del 1986, nonché l'art 5 della legge regionale delle Marche n° 52 del 1990 che obbliga tutte le pubbliche amministrazioni tra cui i comuni e le regioni di adottare i PEBA (piani eliminazione barriere architettoniche). Da un'indagine promossa dalla cellula Coscioni di Ancona risulta che sia la Regione che tutti i comuni delle Marche sono inadempienti in tema di PEBA. Tra l'altro la normativa sopra richiamata prescrive alla Regione l'obbligo di nominare i commissario ad acta per quelle amministrazioni inadempienti. Le volevo ricordare che il Consiglio Regionale delle Marche nella seduta del 6 dicembre 2014 ha approvato una risoluzione che impegna la Giunta a nominare i commissari ad acta per le amministrazioni inadempienti. Chiediamo alla Giunta Regionale di adottare con urgenza il PEBA per le strutture di sua competenza e di nominare i commissari ad acta per le amministrazioni inadempienti. **Visto che sia la Regione Marche, come i comuni e le provincie, è “fuori legge” da 28 anni, le chiediamo di far adottare il PEBA alla Regione Marche per quanto di competenza (comprese le strutture del Servizio sanitario regionale) e nominare i commissari ad acta per tutte le provincie e i comuni delle Marche inadempienti.**

Vita indipendente e assistenza per i non autosufficienti.

Vita Indipendente è un movimento internazionale di disabili gravi che, attraverso il superamento della semplice logica dell'assistenzialismo e dell'ospedalizzazione, mira alla propria autodeterminazione ed al pieno inserimento nella società, partendo dall'assunto che debbano essere gli stessi disabili a decidere ed operare per abbattere le barriere che li separano dalla vita civile e migliorare i servizi a loro dedicati. In particolare ci battiamo per consentire la scelta e l'assunzione diretta, da parte dei disabili gravi e/o malati cronici gravi, delle persone che prestano loro assistenza personale; per consentire alle persone con disabilità e/o dei loro familiari di scegliere in prima persona gli ausili tecnici e il tipo di assistenza necessari in base alla loro patologia, condizione e libera scelta. **Chiediamo alla Regione Marche di aumentare il fondo regionale della non autosufficienza in modo tale sia di aumentare il numero di persone che ne possono usufruire, sia di aumentare sensibilmente l'importo a disposizione per i singoli disabili/malati per i quali, senza risorse, la vita rischia di non avere senso. Si chiede, per queste persone, solo di avere la possibilità di condurre un'esistenza dignitosa!**

Autodeterminazione nel fine vita, regolamentazione del testamento biologico.

Il testamento biologico, detto anche dichiarazione anticipata di trattamento (DAT), è una espressione che indica le manifestazioni di volontà (generalmente formulate in un documento scritto) con le quali ogni individuo, in condizioni di lucidità mentale, decide quali trattamenti sanitari (somministrazione di farmaci, sostentamento vitale, rianimazione, etc.) intende o non intende accettare nel momento in cui questi trattamenti siano necessari e il soggetto non sia più capace di intendere e di volere ovvero non sia più autonomo.

Al momento il nostro sistema giuridico non prevede una normativa che disciplina la pratica del testamento biologico. Tuttavia gli articoli 13 e 32 della Carta Costituzionale conferiscono ad ogni individuo piena e libera facoltà di decidere a quali trattamenti sanitari sottoporsi, il che dimostrerebbe l'esistenza di un vero e proprio diritto all'autodeterminazione, quale specificazione del più ampio diritto alla dignità umana.

Nell'attesa che il Parlamento metta in discussione la proposta di legge di iniziativa popolare depositata in Parlamento il 13 settembre 2013 per rendere lecita l'eutanasia in Italia e per regolamentare il testamento biologico, per tutelare i diritti fondamentali dei cittadini, visto poi che alcuni comuni delle Marche hanno istituito un registro dei testamenti biologici, **chiediamo che la Regione Marche adotti un provvedimento che regolamenti i dat (dichiarazioni anticipate di trattamento) così come ha già fatto la Regione Friuli Venezia Giulia.**

Interruzione volontaria della gravidanza, rispetto legge 194 e aborto farmacologico. Considerato che in Italia la pillola abortiva RU486, che permette di ricorrere all'aborto farmacologico già dal 1° aprile del 2010, è stata autorizzata e legalizzata e quindi messa in commercio; visto che l'efficacia dell'aborto farmacologico con l'uso del mifepristone è elevata e paragonabile a quella dell'aborto chirurgico, è una tecnica più moderna, più rispettosa dell'integrità fisica e psichica delle donne e meno rischiosa di quella chirurgica; in altre regioni italiane il metodo farmacologico viene normalmente utilizzato già da alcuni anni; secondo l'ultimo rapporto al Parlamento sull'applicazione della legge 194/1978 presentato nel 2013, la Regione Marche è l'unica regione nella quale non si fa ricorso all'aborto farmacologico/medico con la cosiddetta pillola RU486. **Si chiede che la Regione Marche, in ottemperanza alla legge n. 194/1978 rimuova gli ostacoli che impediscono di esercitare il diritto all'interruzione volontaria della gravidanza (a causa anche dall'elevato numero di medici obiettori), ricorrendo anche al metodo farmacologico, attraverso la predisposizione di adeguate strutture in tutto il territorio regionale.**

Cannabis terapeutica, richiesta di una regolamentazione nelle Marche

La canapa (Cannabis,) è una pianta a fiore, appartiene alla famiglia delle Cannabaceae, che ha una svariata quantità di usi, fra i quali quello terapeutico (principalmente analgesico, sedativo, miorilassante). L'Associazione Luca Coscioni, conduce una battaglia politica perché il libero accesso ai farmaci cannabinoidi sia reso effettivo, sia attraverso un accesso immediato e gratuito ai farmaci, sia attraverso la regolamentazione dell'"autocoltivazione", cioè della coltivazione ai fini esclusivi di utilizzo terapeutico da parte del paziente-coltivatore. In Italia il ricorso ai medicinali cannabinoidi è legittimo dal 2007, da quando il ministero della Salute, con il decreto 18 aprile, ha aggiornato le tabelle delle sostanze stupefacenti e psicotrope collocando nell'apposita tabella alcuni derivati naturali o di sintesi dei cannabinoidi: ciò ne rende possibile la prescrizione dietro presentazione di ricetta medica da rinnovarsi di volta in volta. **Chiediamo alla Regione Marche di emanare un legge quadro, come quella che è stata approvata di recente dalla Regione Piemonte che sdogana l'uso della cannabis ad uso terapeutico ponendo i medicinali di riferimento a carico del servizio sanitario regionale per sancire il diritto dei pazienti a farsi prescrivere i farmaci cannabinoidi, da usare in ospedale e a domicilio, adeguata informazione ai medici e al personale sanitario, ma anche ricerca e sperimentazione coinvolgendo gli Atenei piemontesi.**

Disabilità e lavoro, richiesta rispetto e applicazione della legge 68/1999.

La legge 68 del 1999 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" ha il dichiarato fine di promuovere l'inserimento lavorativo di persone disabili attraverso lo strumento del collocamento mirato. Tale istituto individua una serie di mezzi tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le capacità lavorative delle categorie protette, al fine di creare un reale incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Le imprese che contano più di 15 dipendenti hanno infatti l'obbligo di assumere persone che abbiano un'invalidità lavorativa superiore al 45%, nella misura di 1 unità se occupano da 15 a 35 dipendenti, di 2 unità se variano dai 35 ai 50, ovvero, il 7% dei dipendenti totali se questi superano il numero di 50. Sono esonerate da tale incombenza le imprese che versano in situazioni di difficoltà come la cassa integrazione guadagni, o quelle il cui lavoro sarebbe incompatibile con una qualsiasi disabilità (trasporto pubblico aereo, marittimo e terrestre). In caso di inadempienza alle suddette prescrizioni, sono previste delle sanzioni amministrative. Purtroppo spesso però queste quote di riserva non sono rispettate e si verifica un'alta percentuale di "scoperture" cioè posti riservati ai disabili non coperti, sia nel settore privato che pubblico.

La cellula coscioni di Ancona nel 2014 ha effettuato una richiesta di accesso agli atti al centro per l'impiego di Ancona che oltre

a negare inizialmente i dati richiesti ha alla fine comunicato quello che temevamo e cioè la generale disapplicazione della legge 68. Si ricorda che a seguito della nostra iniziativa è stata presentata sia al Consiglio regionale sia in Parlamento delle interrogazioni per chiedere spiegazioni in merito. **Chiediamo alla nuova Giunta regionale, in previsione del passaggio di queste competenze dalla Provincia alla Regione di adottare dei provvedimenti atti al rispetto dei dettami della legge 68/99 e del diritto al lavoro delle persone con disabilità.**

Renato Biondini segretario cellula di Ancona ass. Luca Coscioni
Ruggero Fabri segretario cellula di Pesaro ass. Luca Coscioni
cellulacoscioniancona@gmail.com
lucacoscioni.pesaro@gmail.com